

Classi separate e classi di inserimento

Accoglienza ed inserimento degli alunni stranieri: la classe come contesto che dà significato ai contenuti

Il 14 ottobre 2008 è stata approvata dalla Camera una mozione nella quale si impegna il Governo:

- a rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alle scuole di ogni ordine e grado, prevedendo test e specifiche prove di valutazione in lingua e cultura italiana e istituendo classi per gli alunni che non superino tali prove;
- a non consentire in ogni caso ingressi nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre. Le classi così previste sono state definite come classi-ponte o classi di inserimento, anche se di fatto si prefigurano come classi separate.

Le reazioni ed il dibattito

Su tale mozione si è poi sviluppato un ampio dibattito, sia sulla stampa che in sede politica, che ha praticamente attraversato gli schieramenti.

In effetti, si sono pronunciati contro la proposta e la logica della mozione sia l'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale**, istituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione, che le maggiori Società scientifiche italiane attive nel campo delle scienze del linguaggio in tutti i suoi ambiti teorici, descrittivi, metodologici e applicati, come la SIG - Società italiana di glottologia, la SLI - Società linguistica italiana, l'AltLA - Associazione italiana di linguistica applicata, i GISCEL - Gruppi di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica. Tutti questi organismi e associazioni hanno posto in evidenza che la soluzione proposta nella mozione non ha prospettive di efficacia, ma crea nuovi problemi anziché risolvere quelli esistenti.

In questo senso si è pronunciata anche la rete di **centri interculturali**, centri di documentazione, biblioteche specializzate, siti, associazioni di insegnanti e di volontariato, che ha prodotto in questi decenni una cultura dell'accoglienza e dell'educazione interculturale in classe, coordinata dal progetto educativo della scuola.

Come gruppo di lavoro del servizio comunale di **Punto Arlecchino**, intendiamo esprimere le considerazioni di carattere pedagogico-educativo che provengono dall'esperienza delle scuole e dei centri di documentazione sull'educazione interculturale. Riteniamo che coloro che hanno il compito di prendere decisioni debbano porsi in ascolto rispetto a tale esperienza e alla riflessione scientifica che la sostiene.

I principi generali

Noi riteniamo infatti che un tema così complesso non possa essere affrontato senza avvalersi degli studi, delle pratiche, della ricerca sul campo e senza il coinvolgimento del mondo scolastico e del pensiero pedagogico. Come gruppo di lavoro di **Punto Arlecchino**, ribadiamo con forza di voler orientare le nostre azioni educative concrete ai principi generali, contenuti nel documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* pubblicato dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, e riportati nella *Premessa* al **Protocollo d'intesa** tra il Comune di Perugia, l'Ufficio Scolastico Regionale e le scuole, per l'accoglienza e l'integrazione dell'alunno straniero e la promozione dell'educazione interculturale:

- **l'universalismo**, inteso come applicazione delle norme previste nella Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, approvata dall'Onu nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991. Ciò ha significato riconoscere che: a) l'istruzione è un *diritto di ogni bambino* - quindi anche di quello che non ha la cittadinanza italiana - considerato come individuo in sé, indipendentemente dalla posizione dei genitori; b) l'istruzione scolastica è un dovere degli adulti; c) tutti devono poter contare su *pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento*;

- **la scuola comune**, vale a dire l'inserimento degli alunni di cittadinanza non italiana all'interno delle normali classi scolastiche, evitando la costruzione di luoghi separati di apprendimento; tale scelta non è messa in discussione da pratiche di divisione in gruppi, per brevi periodi e per specifici apprendimenti (ad esempio lo studio della lingua italiana).



E' il contesto che dà significato ai contenuti

Il punto centrale dell'azione di inserimento è proprio la possibilità, per l'alunno straniero, di entrare in contatto con i coetanei, dai quali, in modalità formali e non formali, apprenderà non solo le forme linguistiche più immediate, ma anche le forme della comunicazione e le regole del gruppo di accoglienza. Tutto il pensiero scientifico concorda nel pensare che una separazione totale del nuovo alunno sarebbe perdente e penalizzante per la sua possibilità di **inserirsi, a livello linguistico, comunicativo, cognitivo e culturale, nel gruppo-classe**; diverso è ovviamente il caso di corsi intensivi (di qualche ora a settimana) che rafforzino e sostengano i suoi apprendimenti, specialmente con il crescere dell'età. Per ragazzi e ragazze via via più grandi, infatti, i corsi intensivi sono maggiormente necessari ed efficaci, sempre che si accompagnino ad una continua relazione con l'insieme del gruppo-classe, delle sue attività, del suo sentirsi appunto "gruppo". **La classe, infatti, costituisce il contesto significativo** di ogni espressione linguistica e comunicativa, cioè il contesto che dà significato ai contenuti: sia a quelli relazionali che a quelli di apprendimento.

L'esperienza italiana

La scuola italiana finora ha saputo **affrontare le opportunità ed anche le difficoltà** dell'arrivo di nuovi alunni, spesso ad anno scolastico in corso, facendo ricorso alle proprie energie culturali, professionali ed umane. Dirigenti, insegnanti, personale scolastico si sono impegnati a rendere le scuole luoghi accoglienti, hanno prodotto Protocolli di accoglienza, hanno organizzato corsi di italiano, hanno cercato di instaurare rapporti positivi con le famiglie e tra le famiglie. Questo è un punto di vanto della scuola italiana, che ha sin qui sempre fatto **la scelta dell'inclusione** come un vantaggio sia per gli alunni stranieri che per tutti gli altri alunni.

Infatti i dati statistici confermano che i risultati scolastici sono migliori nelle classi che accolgono alunni stranieri, rispetto a quelle che non ne ospitano.

Del resto, è in atto un ripensamento anche in quei Paesi europei in cui fino ad ora si è scelta la via delle classi separate e se ne comincia a constatare l'inefficacia: basta pensare all'esperienza francese, con le rivolte dei ragazzi delle *banlieus*, o alla esperienza dei figli degli emigrati italiani in Germania, confinati in classi separate senza speranza di raggiungere il curricolo comune.

C'è bisogno di risorse

E' evidente tuttavia che **la scuola non può più essere lasciata sola** in quest'opera, e che è necessario un forte investimento di risorse pubbliche. Fermo restando perciò che l'inserimento nelle classi comuni è la via più efficace e produttiva, riteniamo che tale inserimento debba essere affiancato e accompagnato da misure sistematiche come:

- il **sostegno (innanzitutto economico)** alla progettualità delle scuole;
- la **dotazione nell'organico** di competenze specifiche per l'accompagnamento dell'esperienza di accoglienza-inserimento, a cominciare dai mediatori culturali capaci di supportare e facilitare il rapporto scuola-famiglia;
- l'individuazione di **curricoli di base per tutti**, intesi come abilità, conoscenze e competenze minime per l'esercizio della cittadinanza.

Questa è la via per riaffermare e confermare l'importanza di **una scuola pubblica di tutti e per tutti**, in cui la scuola mantiene la centralità del progetto educativo, anche quando si avvale opportunamente dell'opera di associazioni, enti, agenzie, centri interculturali, ecc.

Come gruppo di lavoro di **Punto Arlecchino** intendiamo quindi affermare la volontà di continuare il nostro impegno ad orientare e sostenere le scuole nella progettazione e sperimentazione di percorsi di integrazione/interazione, a partire da un'idea di scuola inclusiva che sappia garantire pari opportunità a tutti gli allievi e le allieve.

Perugia, 20 febbraio 2009

Il gruppo di lavoro di Punto Arlecchino

